

La pittura cretese sembra un fatto tipico dell'isola, ma, anche se dovremo trovarvi una derivazione da quella egiziana (origini? Sulle pittografie?), essa avrebbe acquistata una inimitabilità per la libertà di sviluppare i requisiti, gli schemi egiziani (non è appunto per un miglioramento anatomico perché si fa a meno dell'osservazione diretta, pittura razionalistica, non veristica).

Nell'Egeo, comunque, arriva all'improvviso potestà la artigiani cretese: mares a Phylakopi, a Thera, e tanto meno a Tirinto, a Micene, a Orchomenos, uno sviluppo. Si pensa a lavoro di artigiani emigrati (Marinatos nota la partecipazione compatta al declino improvviso di Creta, un coinvolgimento della catastrofe), diversificati nelle commissioni di re barbari (Achei), dedicati alla casa, alla corte, alla guerra, costretti quindi a inventare, ad usare lo schemi, le modelli fini.

Sulla fusione con la pittura come di Tirinto o le copie di Creta. di cui si vedono solo due zampe (o quattro, invece di otto).

Il pittore greco e Achei, arricchiti d'oro, cercavano artisti per fondere l'oro del botino e riprodurre per loro gesta o quelle degli antenati? Durante l'arte centrale a Creta declina si protrae e si degrada nell'entroterra, alla periferia.

Non è il caso di Thera, dove i committenti non sono re, ma ricchi proprietari di navi o di mandrie o di terreni, dove si esclude la pittura trattenuta di artisti immigrati per tutti i dipinti. Osservare il prossimo sviluppo di città se si differenzia, poiché, forse, mi sembra che tutte riproducano motivi, nonostante stene costruzioni; rare una delle città di Thera, o la stene Minos di Akrotiri? Potrebbe confrontare la casa il complesso urbano della casa dell'Amatore con quello della casa o edificio pubblico (a volte un altare?) dello Xeste 3 (adesso il vulcano): verrebbe fuori o una conferma iconografica o delle forme che si tratta di rappresentazioni di fantasia.

Per lo sviluppo storico arriva a Creta XVIII - XIV (o XV) secolo. Per lo sviluppo storico arriva a Creta XVIII - XIV (o XV) secolo. Sforza di seguire Evans: sarebbe quella di Thera la pittura del migliore punto, l'acme "classicizzante" dell'arte cretese, destinata negli stadi dell'arte antica a tenere lo stesso modo della pittura formale di Parigi, anche se non c'è parzialmente un confronto diretto con quella cretese e la ritorna quasi sempre quella di Thera. Non va tralasciata una tradizione artistica nelle Cicle di Creta, forse, non ho lo documentato nelle stene Thera.

TITOLO provvisorio
 Affreschi inediti di Thera
 dalla «Thera» di Thera
 con quantità di
 dopo e m

Gli affreschi di Akrotiri (Santorini) e la
 pittura cretese nel XV secolo a.C.

dedicata E. Hanriot
 delle «Thera» di Thera
 designazione notturna dell'11-XI-1975

circ

bramuto in pancia [quasi non
 offerto]
 due che le ha unite nelle immagini di
 manovra tanto alla capitale greca di 30-40 [1975]
 nell'anno della stampa della capitale

La pittura cretese è stata vista finora a re stante e sempre comparata a
 quella micenea, confronto inopinabile e inaspettato perché nacque la seconda e
 se molti ritenute derivazione e imitazione di quella. Troppo pochi le testi mo-
 nianze dell'arte cretese perfino nel mondo sempre più vasto per le nostre con-
 venze della maggioranza culturale dell'Egeo.

Ora da Akrotiri di Thera viene fuori una documentazione quantitativamente
 pari se non superiore a quella raccolta nel Museo di Mallorin che autorizza il
thesaurus dell'arte cretese (altissima della «minoria»). Il confronto è possibile.

Quella di Akrotiri non è arte periferica soltanto ma regge e ispira quella
 della madrepatria. Le ragioni sono due: 1° l'isola di Santorini appartiene
 alle Cicladi. Sa e non una cultura nel III e II millennio a.C. e quindi la
 sua espressione artistica di decore e parti delle cose traso piena riproposizione,
 fertilissimo terreno; 2° Santorini occupa una posizione chiave nel traffico
 mediterraneo e quindi era aperta a tutte le correnti culturali delle
 opposte rive. continentali ellenica ed anatolica, non solo come stazione
 di transito, ma per la «popolana» (o no?) doveva essere meta di na-
 gazioni, senza contare che era la «porta» per i Cretesi per il mondo
 vero delle Cicladi.

A Akrotiri bisogna cercare i tre o quattro pittori di dipingere
 ed offerevano le cose. P.es. chi fa le miniature? Ritornare il modo
 di tingere, di rappresentare la realtà, la fantasia, l'impiego dei colori: non
 deve essere difficile.

Occorre una pianta con l'elenco numerico dei vari ritrovamenti.
 Occorre una pianta con l'elenco numerico dei vari ritrovamenti.
 Pensa che solo nel III etere abbiamo 100 m² di pitture. Non appena un'anno
 Thera VII nella l'operazione artistico-monografica nella pittura. Ma una
 appena ho tempo questo è già possibile.

Leffere in EAA la pittura cretese, chi. mi rapporto, confronti con la
 pittura di Micene (opera di artisti cretesi) e l'articolo è già composto,
 anche di 3 o 4 fogli dattiloscritti e almeno 10 fotografie.

La pittura di Akrotiri supera quella di Mallorin entro il 1975: io non
 il primo a studiarla globalmente confrontandola con quella cretese.

Secondo i «colore» continue a vivere sotto: pubblicarle nell'ultimo numero del 1975.
 Un articolo tecnico di confronti confronti: p.es. il naufrago con --- (cerca);
 la «penultima», foto esaltata da Evans, con le teste delle fanciulle che raccolgono crochi-
 la «penultima», foto esaltata da Evans, con le teste delle fanciulle che raccolgono crochi-
 [interlinea nuova, nuova Thera e le pupille con l'osservazione delle luci O S]
 Al discorso comparativo storico, tradizionale ma necessario, quello artistico che è
 fuori del tempo: p.es. la «Primavera di Akrotiri» è degna di figurare in una collezione

Cp. mi Cronache p. 749-52, 748

Ta. pila dell'Epitola succorpare pagnature a più piani nei bambini, piani della «regista».

Una foto p. 359-60 con mio commento

Dovrei, quindi, approntare un aggiornamento alla caratterizzazione cronologica delle pitture cretese dell' Evans (in Gioty, Matton), comparata con Alexiou, ancora più pericolosa dell' Evans per le tendenze alla data alta, tenendo presente che l'evoluzione è lenta, non esclude ritorni, consuetudinari, cercando cioè più analogie indirette, archeologiche che quelle stilistiche.

Per esempio: le scimmie appaiono di nuovo, datate al Medio Minico II-III, e quelle di Mistrini, al massimo T.M.Ib. (comparare anche nei colori, nelle sagome, nell'importanza e quantificare il colore: non le avevano mai viste allora?).

L'importanza della pittura di Mistrini è quella di poter indicare un termine di cronologia relativa nello studio evolutivo delle pitture cretesi. Geologi, petrologi, vulcanologi ben poco hanno fatto e faranno per datare l'eruzione del Santorini che per ora, a parte le variazioni cronologiche del Marinatos dal 1550 al 1450 possono $\pm$ finire al 1500 a.e.

Tutto ciò che può essere comparato con le pitture cretesi va fatto, quindi, dovei avere almeno 5 comparazioni (Parinienne, scimmie, affresco della capella, paesaggio urbano, paesaggio delfini).

La comparazione non dovrebbe includere, in altre parole, altre manifestazioni di arte decorativa e figurativa (vari, ghirlande, ecc.); studiare le mode, le concezioni della torte, cioè l'orficeria, l'abbigliamento femminile e maschile.

La differenza dell'arte cretese può essere stata a ventaglio, quasi in sintonia con quella commerciale, incrociandosi nelle Grotte con quella E.A.-Ovest (e ritorno) più antica (cf. Tesori delle vie innulari).

La « Parinienne » è datata al T.M.II: vista con occhio moderno potrebbe anche essere letta come una libbra invengiosa ricca di espressioni, ma è invece rozza, primitiva per incultura dell'autore. Le pitture perietali della città corrispondono alle varie possibilità di denaro, di gusto anche dei committenti: dove fu trovata la Parinienne? Nel Palazzo? Ma in età tarda, quando regnava il primo gusto degli Achei (cf. queste affermazioni re quistate o frutto di pregiudizio contro gli Achei « micenei »).

Cf. Matton p. 49-51 = arte cretese per l'antonia neopaleolitica e quella egizia!
a Creta = monumento e colore, dunque vita! alle belle pitture egiziane putrefatti! Realismo
ARTE DECORATIVA = decorazione perietale
tutto nuovo; fiori, delfini...

Figure umane appare tardi, metà XVI cc. = T.M.I

L'articolo in EAA è tutto interessante... in ogni periodo c'è un piccolo lavoro che ho tutto utilizzato e commentato nel mio Diario 1975 pp. 722 a 78.., la vedo anche Alexiou, Supplemento.

La pittura di A. Kristin ha in comune tra le altre cose (tema, stile, possibilità di motivi) con la pittura cretese un afflato poetico, una ammirazione grande per la Natura, fiori, animali o donne. Forse più che Icaros, come le pareti di J. Kristin (con quella degli uccelli a Kress), essa è descrittiva della Natura, a volte narrazione, non rose di garofoli o fatti reali, o forse l'uno e l'altro, se penso al Principe del Giglio (aefalo!) o alla spedizione navale (o ritorno in patria).

I minori: se interroghiamo le loro pitture erano visioni della Natura, stilizzate (non di narrazione e parte!), felici o piene di vita per lo meno nelle pareti. Con un'eccezione alle spalle, o meglio sotto, l'area per la storia allegorica. O forse, proprio per questo, volevano approssimare la vita, la natura, anche quella di uccelli. Ma a Creta, con tante pitture, la psicologia derivante dalla situazione ambientale non doveva essere dissimile.

La distinzione tra stile naturalistico e stile figurativo non sembra utile: figlio di catalogazione a tutti i costi: chi sa disegnare più bene disegna anche le donne. La cronologia fondata su considerazioni stilistiche per la pittura minoica non sembra felice: meglio, quando è possibile, fondarsi sulle scoperte archeologiche dell'ambiente, trattandosi di pittura parietale.

Gli artisti del Supplemento non riprendono in esame il problema che la Danti tenta di organizzare cronologicamente una serie di risultati convincenti, comunque utile (cf. anche nel volume).

Anche la Danti dopo le precisazioni le ripete le parole « offresco ».

Nel confronto tra le Donne di Thera e le Pariniane lo schema è lo stesso, forse che del volto a d... ma quanta differenza ---! Stesse mode dei capelli?

Aggiungo il Sarcophagus tra stile (pitonico) e forma tecnica = da non si confonda l'incapacità di rappresentare il reale con la libera raffigurazione, trasfigurazione del reale.

- 1 - Offreschi mediti di donne delle « Minos » di Thera. Domini: T. Sc.
- 2 - Flotha Thera in un offresco del XV sec. a. C. Magna fene
- 3 - Thera e paratira nella documentazione Thera. (S. Th. F. ed.)
- 4 - Gli offreschi delle « Minos » di Thera e la pittura cretese nel XV sec. a. C. L. Ser. o altrove!
note: all'offreschi: con C. C. C. auch H. C.